

Osmd. Dunque . . . *Jarb.* Ogn' atto innocente
 Qui sospetto esser può: Serba i consigli
 A più sicuro loco, e più nascoso.
 Fidati. Osmdida è Rè se Jarba è sposo.

Osmd. Sdegno, ingegno, affetti, inganni
 Io vi voglio tutti a danni
 D' una perfida beltà.
 Sono infido a una crudele.
 Ma oltraggiata disprezzata
 La superba piangerà.

Sdegno &c.

SCENA III.

Jarba, ed Araspe.

Quanto è stolto, se crede,
 Ch' io gli abbia serbar fede.

Tu vanne, amato Araspe,
 Vanne, e le mie vendette
 Un tuo colpo assicuri; Enea si uccida,
 Ma improvviso l' assali, usa la frode.

Arasp. Da me frode? Signor suddito io nacqui,
 Non però traditore. In tua difesa
 Non ricuso cimento,
 Mà da me non si chieda un tradimento.

Jarb. Sensi d' alma volgare: a me non manca
 Braccio del tuo più fido.

Arasp. E come, o Dei,
 La tua virtute? . . .

Jarb. E che virtù? nel Mondo
 O virtù non si trova,
 O sol virtù, è quel che diletta, e giova.

Frà